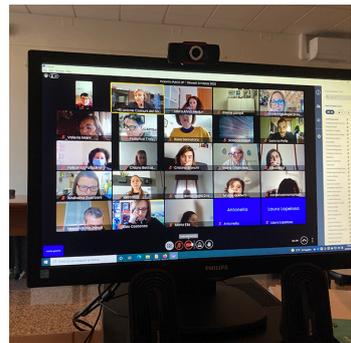




PERCORSO PARTECIPATIVO

FASE DI ASCOLTO

REPORT



PROGETTO

Il Comune di Ravarino è promotore di "P.L.A.C.E. up": un **progetto partecipativo per coinvolgere la comunità nella definizione di una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città pubblica**, attraverso interventi materiali e immateriali che dovranno qualificare e innovare il cuore di Ravarino. I temi principali del confronto riguardano interamente lo spazio pubblico: i luoghi e il sistema "centro", le opportunità collettive (culturali e commerciali), le connessioni (ciclo-pedonali, socio relazionali), infine le regole della convivenza (tra pedoni e auto, tra generazioni, tra usi stabili e temporanei).

Il progetto, della durata di sei mesi e incentrato su azioni di coinvolgimento della comunità, è beneficiario del contributo regionale L.R. 15/2018 Bando 2021.

FOCUS

Punto di partenza della riflessione con la comunità è il **rinnovamento di Piazza Martiri della Libertà**, da indagare considerando non solo il **progetto tecnico** (intervento edilizio), ma anche il **progetto socio-culturale** e le condizioni di quel "frattempo" che va dall'avvio del cantiere al concretizzarsi dell'idea di **città pubblica rigenerata e sostenibile**.

Piazza Martiri della Libertà è l'unica vera piazza del capoluogo per dimensioni e centralità, ora parcheggio e priva di opportuni spazi di relazione (solo le chiusure saltuarie al transito per mercati e manifestazioni ne fanno intuire le potenzialità). Fanno da quinta urbana alla piazza i più importanti servizi pubblici – la scuola primaria, il Municipio con l'auditorium e teatro comunale – e nelle sue prossimità si trovano le principali attività direzionali del paese, oltre al commercio al dettaglio.

Il progetto di riqualificazione della piazza è inserito nel **Piano Organico** (uno degli strumenti della ricostruzione post sisma, redatto ai sensi dell'Ordinanza regionale n° 33 del 2014 e DGR n.1094 del 2014) e fa parte di una più ampia strategia di rigenerazione della città pubblica, intesa come **sistema di spazi "diffusi"** che per il centro di Ravarino si compone del nuovo Polo Culturale (con la sua piazzetta dei valori), di Central Park (parcheggio e al contempo ritrovo), della nuova scuola secondaria (con la sua grande hall capace di accogliere le iniziative di una generosa comunità educante), del centro sportivo e delle principali aree verdi (parchi, giardini, viali).

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Partecipato Ludico Accessibile Collaborativo Ecologico

Come lo spazio pubblico può diventare attivatore di uno sviluppo comune?

Come può una piazza...

- contribuire a rendere Ravarino un luogo più inclusivo, sicuro, sostenibile?
- svolgere un ruolo nella mitigazione e nell'adattamento al cambiamento climatico?
- coniugare meglio usi stabili (sosta pedoni, sosta auto) e usi temporanei (eventi)?
- valorizzare i servizi di prossimità e le piccole iniziative (quotidiane, diffuse)?
- essere una piattaforma di relazione e connessione (fisica, sociale, digitale)?
- essere un luogo di racconto e valorizzazione del territorio e della comunità?
- essere uno spazio educante, vero "cortile della scuola"?

OBIETTIVI ATTESI

- Ricomporre i diversi spazi pubblici del centro reinterprestando e rinnovando l'idea di città pubblica.
- Assumere la sostenibilità come principio (sociale, ambientale, economico) a guida del "fare".
- Individuare le leve per uno "sviluppo comune" capace di valorizzare le risorse di comunità.

RISULTATI ATTESI

- **Manifesto della città pubblica (strategia per la rigenerazione sostenibile).**
- **Linee guida per lo sviluppo della progettazione urbana e socio-economica.**
- **Palinsesto di iniziative aggregativo e culturali.**
- **Criteri per misurare il rendimento "eco-sociale" dello spazio pubblico.**

PERCORSO

Fase di ascolto

- Interviste singoli e a gruppi
- Passeggiate urbane

Fase di esplorazione

- Questionario per la comunità
- Almanacco di buone pratiche

Fase di co-progettazione

- Laboratorio di idee con gli adulti
- Laboratorio di idee con i più giovani

Fase di condivisione

- Confronti con il tavolo di negoziazione e comitato di garanzia
- Presentazione pubblica della proposta partecipata

Fase di decisione

- Validazione del documento di proposta partecipata
- Deliberazione del documento di proposta partecipata

Fase di monitoraggio

- Sviluppo della progettazione definitiva/esecutiva
- Inaugurazione collettiva del cantiere

NOI SIAMO QUI!

Fase di ascolto

- 26/01/2022 • 1° incontro di coordinamento Staff di progetto (avvio fase di ascolto).
- 10/02/2022 • 2° incontro di coordinamento Staff di progetto + Sopralluogo.
- 10/02/2022 • 1° seduta del Tavolo di Negoziazione.
- 10/03/2022 • 20.30 Focus group "Mondo del volontariato" (27 partecipanti).
- 24/03/2022 • 14.00 Focus group "Mondo del Lavoro - Associazioni di categoria" (4 partecipanti).
- 24/03/2022 • 17.00 Focus group "Mondo della Scuola - Insegnanti" (49 partecipanti).
- 24/03/2022 • 18.30 Focus group "Mondo della Scuola – rappresentanti genitori" (8 partecipanti).
- 26/03/2022 • 12.00 Focus group "Mondo del Lavoro – Ambulanti mercato" (8 partecipanti).
- 31/03/2022 • 18.30 Focus group "Amministrazione comunale – rappresentanti consiglieri" (8 partecipanti).
- 02/04/2022 • 14.00 + 16.30 Passeggiata urbana (26 partecipanti).
- 26/04/2022 • 3° incontro di coordinamento Staff di progetto (conclusione fase di ascolto).

UNA PASSEGGIATA PER ESPORARE...

GRUPPO PASSATO

Domanda guida

- Quali storie lo spazio pubblico racconta o potrebbe raccontare?
- Dove e come le racconta o potrebbe raccontare?

Concetti da esplorare

- patrimonio (materiale/immateriale)
- infrastruttura info-comunicativa

Gli indizi di un luogo "originale"

La piazza/Il centro:

- quali elementi "incuriosiscono" (fanno nascere buone domande)?
- quali elementi "suggeriscono" (fanno riconoscere il carattere del luogo)?
- quali elementi "testimoniano" (fanno ricordare vicende, personaggi, sogni)?
- quali patrimoni (materiali e immateriali) riconosciamo come comunità?
- cosa manca per valorizzare i patrimoni materiali/immateriali riconosciuti?

GRUPPO PRESENTE

Domanda guida

- Quali esperienze lo spazio pubblico offre o potrebbe offrire?
- Dove e come le offre o potrebbe offrire?

Concetti da esplorare

- Palimpsesto (esperienze collettive)
- Infrastruttura socio-relazionale

Gli indizi di un luogo "vissuto"

La piazza/Il centro:

- cosa gli dà vita (dal punto di vista sociale, culturale, economico)?
- chi lo vive? come lo vive?
- chi non lo vive? perché non lo vive?
- quali esperienze rafforzano o potrebbero rafforzare il "senso di comunità"?
- cosa manca per valorizzare le esperienze collettive (attuali/possibili)?

GRUPPO FUTURO

Domanda guida

- Quali funzioni lo spazio pubblico ricompono o potrebbe ricomporre?
- Dove e come le ricompono o potrebbe ricomporre?

Concetti da esplorare

- Paesaggio (urbano)
- Infrastruttura logistica-funzionale

Gli indizi di un luogo "immaginato"

La piazza/Il centro:

- che "sensazione" genera?
- cosa/come contribuisce a fare "centro"?
- è punto di arrivo o partenza?
- quali funzioni consolidano o potrebbero consolidare l'"effetto centro"?
- cosa manca per valorizzare il paesaggio del centro?

TEMI GENERALI

La piazza come spazio per...

- il tempo libero degli abitanti di tutte le età,
- l'esperienza educativa e le occasioni socio-culturali,
- la vitalità del centro commerciale naturale.

TEMI SPECIFICI

- Convivenza nello spazio pubblico (rapporto pedone e auto, regole e tempi).
- Riorganizzazione dei parcheggi del centro (localizzazione/quantità/logistica sicura).
- Rapporto con le arterie stradali (via Roma: sicurezza, selezione dei flussi, arredo).
- Connessioni ciclopedonali (percorsi, reti, ciclovie, servizi e stalli per le bici).
- Accessibilità per tutti (esperienze inclusive, integrate più che differenziate).
- Sinergie con il "digital" (piazza come luogo "aumentato") e il "green" (recupero, riciclo, riuso).
- Flessibilità e adattività (l'importanza di poter cambiare per assecondare nuove esigenze).
- Potenziamento delle opportunità socio-culturali (iniziative, eventi, mercato).
- Luce, arredi e allestimenti narrativi (cosa racconta la piazza, come si promuove il centro).
- Utilizzo funzionale del verde (estetica, comfort, mitigazione).

INGREDIENTI PROGETTUALI

- **Interventi "materiali"** (pavimentazioni, arredi, allestimenti, attrezzature).
- **Interventi "immateriali"** (usi stabili, usi temporanei, usi sperimentali).
- **Infrastrutture** (info-comunicativa, socio-relazionale, logistico-funzionale).
- **Esperienze** (stare/fare, sensazioni/percezioni, collaborazioni/condivisioni, usale/occasionale).
- **Tempo** (veloce/lento, corto/lungo, ricorrente/eccezionale, giorno/stagione).
- **Persone** (abitanti stabili: residenti, lavoratori; abitanti temporanei: fruitori, visitatori).

IL CENTRO

Il centro si perde di vista, "letteralmente" ...

Ravarino è un luogo di passaggio, lo è sempre stato: si percorre via Roma e, a seconda della provenienza, si traguarda la chiesa o la coop; per chi non è di Ravarino, difficile accorgersi di un centro.

Ad oggi è solo la logistica a concorrere all'idea di centro: è lo svoltare in piazza per cercare parcheggio a suggerire di essere *"entrati in centro"*. **Andrebbe interrotto "visivamente" il rettilineo, con escamotage estetici:** una segnaletica adatta allo scopo (orientare e direzionare) e indizi visivi coerenti (una certa illuminazione, una certa pavimentazione...*"la piazza potrebbe estendere la propria nuova pavimentazione fino alla provinciale? Sì, ma attenzione a non creare ostacoli per il Giro d'Italia!"*). Anche il colore gioca un ruolo fondamentale nel definire il "carattere" di un centro (*"di certo oggi Ravarino non è verde, tantomeno ha cromie vivaci...è un po' grigina"*).

Le diverse tipologie architettoniche presenti nel centro non creano disordine, anzi concorrono ad articolare lo spazio, a renderlo dinamico perché parte di una "storia" ancora in corso (da completare la ricostruzione post sisma); **la diversità di stile aggiunge carattere, non toglie, e ciò che osserviamo in "verticale" (facciate, volumi) può essere spunto per rivisitare la composizione dello spazio in "orizzontale":** ci sono spazi più aperti e spazi che si prestano a diventare più intimi, queste loro caratteristiche possono essere suggerite da pavimentazioni e/o colori differenti, ma armonici.

LA PIAZZA

La piazza non è un luogo di arrivo, piuttosto di partenza, si parcheggia poi si va ...

Sulla piazza si affacciano quasi tutti: scuola, municipio, teatro; ma non la chiesa, tantomeno i negozi che sono distribuiti lungo la via principale. Lo spazio oggi è vissuto come parcheggio, non come luogo di incontro: solo in occasione degli eventi ci si riappropria della piazza come pedoni e come parte di una comunità che ama ritrovarsi. **La piazza è chiusa su tre lati, mentre è aperta sul quarto: il confine con la provinciale non è marcato da elementi di protezione, questo rende la piazza non a misura di "gioco",** il via vai di macchine e mezzi pesanti crea un senso di insicurezza, lo stesso ingombro delle auto parcheggiate rende il tragitto di un bambino pieno di ostacoli visivi. La vivibilità della piazza peggiora durante gli orari di entrata e uscita da scuola.

Ad oggi è la provinciale l'ostacolo più grande per l'aggregazione informale, secondari (seppur significativi) sono l'assenza di arredo e la mancanza di ombra. Deviare il cosiddetto traffico parassita, non funzionale alla vitalità degli esercizi del centro (es. i camion pesanti), può creare un effetto positivo sull'"urbanità" del centro, ma la prospettiva di deviare interamente il traffico della provinciale genererebbe preoccupazioni ("Ravarino rischierebbe di scomparire dai tragitti abituali delle persone").

LE PIAZZE

Il centro ha tanti spazi diversi dove "fare salotto" ...

La piazza è cardine di un sistema di luoghi, la cui tessitura può emergere con connessioni ciclo-pedonali, attenzioni estetiche (luce, colore, musica), opportunità socio culturali (micro eventi diffusi, oltre ad eventi di appeal), buona narrazione (dalla cartellonistica di indicazione e orientamento, agli arredi informativi e

interattivi). Il sistema di spazi pubblici si articola in edifici, aree, percorsi: Municipio, Auditorium – Teatro, Scuole primarie, Central Park, Polo culturale (Biblioteca, Sala polivalente, Museo, piazza dei valori), Polo sportivo (palestra, campi, circolo ARCI), nuove Scuole secondarie (in costruzione), via Roma (passeggiata commerciale), "Zuccherificio" (sede della banca), ex Casa del Fascio, ex asilo Calanchi, Chiesa e Oratorio, Viale della Stazione, Parco dei Sogni, Parco Bizziocchi, Parco Borgovecchio, Monumento al Palazzo Vecchio di Ravarino, Monumento ai paracadutisti, fiume, ciclovia del sole. **Questi punti del sistema sono tutti caratterizzati da occasioni di incontro tra persone, tutti potenziali "piazze" dell'informalità, della socialità, della ospitalità** (*"oggi la vera piazza, intesa come luogo di incontro, in cui stare e chiacchierare, è il viale della Stazione... sul lato est si siedono gli anziani mentre sul lato ovest i giovani... vanno lì perché ci sono panchine, ombra, bar e forno vicini...questi sono gli stessi ingredienti di una piazza!"*).

I PARCHEGGI

A Ravarino si trova sempre parcheggio... A Ravarino mancano parcheggi. Dunque?

Attualmente i parcheggi di piazza Martiri della Libertà, di Central Park e a lato del Polo culturale (con disco orario l'uno, non asfaltato l'altro) rappresentano le aree di sosta preferite per chi si reca in centro (oltre alle vie laterali o parallele via Roma). **La sosta "mordi e fuggi" non è pianificata nell'intero centro** (*"diverse le segnalazioni di auto che ingombrano le ciclabili o si appoggiano a lato della strada"*): **questo tipo di parcheggio rappresenta la vera sfida del cosiddetto centro commerciale naturale**, caratterizzato come a Ravarino da negozi al dettaglio e/o esercizi di prossimità. **In Piazza Martiri della Libertà è percepito rischioso sia l'entrata che l'uscita con le auto**. Coloro che scelgono questo parcheggio sono per lo più i fruitori dei servizi prospicienti lo spazio pubblico (*"le relazioni che si instaurano nella piazza sono tra i genitori che parcheggiano per portare o prendere i figli a/dalla scuola e tra le persone che parcheggiano per accedere agli uffici del Comune, nel giorno di mercato dai suoi fruitori che per lo più sono abitanti del centro"*).

In generale, **la distribuzione dei parcheggi è un tema da trattare organicamente per l'intero centro, comprendendo la sosta libera e la sosta regolamentata**. Tra le aree citate per rivedere la logistica generale della sosta vi sono l'ex area Pica (dietro il macellaio/poste), con possibile ingresso dal centro sportivo, e **l'area della coop-centro sportivo come parcheggio per i genitori e contestuale "stazione di partenza" del piedibus**. Per l'area Central Park è ben vista una conversione a luogo di aggregazione (l'area è più protetta dalla strada, già oggi utilizzata come luogo di incontro), **mentre per Piazza Martiri della Libertà è in generale auspicata la sua pedonalizzazione, ma con un approccio graduale e sperimentale** (*"inizialmente mantenere la funzione sosta durante gli orari lavorativi, pedonale di sera e nei fine settimana; renderla completamente pedonale una volta riorganizzato l'intero sistema di parcheggi nel centro ...valutando il mantenimento di qualche stallo parallelo a via Roma per la sosta mordi e fuggi"*). Sempre per Piazza Martiri della Libertà, soluzioni miste che prevedono di destinare aree per il pedone e per l'auto, creerebbe una commistione non ottimale (*"si confermerebbe la percezione di insicurezza già presente oggi, non ci sarebbero passi avanti"*).

IL VERDE

il verde dovrebbe suggerire, attirare e abbellire, non nascondere ...

Il verde è senz'altro uno dei temi più discussi quando si affronta la progettazione di uno spazio pubblico, soprattutto una piazza. **Da un lato, la presenza del verde aumenterebbe il comfort della piazza** (*"occorrono*

ombreggiamento, frescura, benessere visivo”), dall’altro limiterebbe gli usi della piazza (“difficile allestire eventi o anche solo movimentare i mezzi del mercato ambulante”).

È un tema da indagare, considerando anche soluzioni inedite (*“verde pop up o verde “temporaneo”, verde verticale, ecc.”*), così come **scelte localizzative attente** (*“può essere elemento di protezione dalla strada, allo stesso tempo partecipare all’identità visiva della piazza anche quando collocato nei soli bordi, come quinta urbana, oppure caratterizzare piccoli angoli relax”*).

In generale il verde è un elemento dell’identità territoriale, da valorizzare: territorio agricolo prossimo ad un fiume fruito come parco lineare, il centro di Ravarino dispone di aree verdi (*“alcune più qualificate di altre, con qualche esempio di cura condivisa del verde pubblico”*) che però non dialogano tra loro (*“qualche percorso pedonale, ma poche ciclabili”*), di certo non con la piazza con la quale i collegamenti non risultano immediati. Il verde dunque darebbe carattere a Ravarino, anche pochi e ben studiati elementi contribuirebbero a tessere relazioni nel sistema di spazi pubblici, rendendo più evidenti le opportunità d’aggregazione del centro (*“la Biblioteca è nascosta dalla siepe...peccato”*).

GLI ARREDI

il fatto di poter semplicemente stare, oltre che fare, rende uno spazio piazza ...

Le possibilità “potenziali” di uso dello spazio pubblico vanno correlate alla presenza di diversi arredi (alcuni sono allestimenti, altri attrezzature): punti luce, Wi-Fi, porta bicilette e sedute (*“panchine ma anche muretti”*) sono i principali, ai quali si aggiungono giochi (*“anche solo disegnati a terra, come il gioco della campana...”*), allestimenti didattici (*“superfici espositive, pareti su cui disegnare, merdiane, ecc.”*). Funzionalità ed estetica dell’arredo concorrono entrambe a dare identità alla piazza: per Ravarino si auspicano **arredi ecologici** (*“anche con materiale di recupero”*) ed inclusivi (*“con attenzione a tutte le diverse abilità sensoriali, psicologiche, motorie, così come alle diversità linguistiche”*). L’arredo può diventare anche elemento di raccordo tra le diverse piazze del centro: lo stesso tipo di arredo lo si potrebbe trovare diffuso nel territorio, per suggerire in più punti il bello dello stare insieme e dell’incontro, allo stesso tempo raccontare il territorio in cui si è. Anche la musica in filo diffusione può essere al contempo arredo e collegamento tra i luoghi del centro, da valorizzare in determinate occasioni (*“come il colore, anche gli odori e, soprattutto, i suoni possono dare un’idea di centro”*).

Lo stesso vale per l’illuminazione, importante elemento di arredo che può attrarre l’attenzione serale verso il centro. E l’acqua? Il suono allegra perché segno vitale, in più una fontana è sempre utile. È arredo anche una superficie libera su cui realizzare opere di Street art, da rinnovare nel tempo con contest tematici dedicati ai ragazzi: rendere partecipe i più giovani nella realizzazione della piazza, dei suoi elementi più caratteristici, può contribuire al senso di appartenenza al luogo (*“i bambini potrebbero disegnare o colorare le panchine...”*).

Come per il verde, anche l’arredo lancia la propria sfida progettuale sulla sua collocazione: se distribuito su tutta la piazza è di ostacolo alla realizzazione di eventi e del mercato, se confinato ai bordi può non contribuire alla percezione di una piazza viva. Gli spazi prossimi agli edifici della quinta urbana sembrano offrire lo spunto per realizzare “mini piazze nella piazza”: spazi più appartati, funzionali alla vita scolastica e culturale (*“quattro chiacchiere si fan sempre all’uscita da scuola o da teatro”*), da arredare come “salottini urbani” senza invadere troppo lo spazio centrale.

È da approfondire la possibilità di allestire un’aula lineare per la didattica all’aperto di fronte la scuola: panchine, tavoli, superfici per esporre e raccontare, cartellonistica informativa sulla storia del territorio (*“con dispositivi per la realtà aumentata”*). In ultimo, qualche colonnina elettrica in più non guasta.

Tra gli arredi più importanti da progettare vi sono quelli dell'infrastruttura narrativa: segnaletica, cartellonistica, totem, bacheche, ecc. (*"la piazza deve diventare un luogo del racconto degli abitanti e del territorio, anche delle attività presenti...e un centro che si definisce storico non è fatto solo di monumenti, può essere fatto anche di racconti"*).

LE ATTIVITÀ

Piccole, diffuse e ricorrenti, non solo grandi e occasionali ...

La piazza è un luogo per attività strutturate e organizzate (eventi, feste, pranzi e cene di comunità, ecc.) che già caratterizzano la vita dell'estate ravarenese (*"servirebbe un'area vera e propria..."*). Questo tipo di attività rende "vivace" la piazza occasionalmente, ma nel quotidiano sembra più difficile rendere "vitale" lo spazio pubblico (*"se non c'è qualcosa di particolare, in piazza non ci si va..."*).

È importante generare un'abitudine alla socialità di tutti i giorni: le iniziative, ad esempio della biblioteca, potrebbero "uscire" dalle mura preposte e approdare in piazza; lo stesso Giugno Ravarenese potrebbe raccontarsi nello spazio pubblico prima e dopo la propria offerta; **la scuola se aperta in orario extrascolastico potrebbe alimentare la vita collettiva del centro** (*"...ma andrebbe migliorata l'estetica, la facciata non ha carattere, non è gioiosa"*); il cibo e la convivialità aggregano (*"una gelateria in piazza oppure un chiosco itinerante con cibo da passeggio"*); possibilità di fare arte di strada su superfici designate; rendere la piazza punto di partenza e arrivo di bicicletate o camminate.

L'approccio auspicato è di integrare i grandi eventi di richiamo con iniziative più piccole e diffuse, valorizzando tutte le associazioni, anche quelle meno grandi o meno note (*"forse la piazza potrebbe diventare la casa pubblica del volontariato open air"*).

Lo stesso mercato può diventare piccolo evento, integrando i propri banchi con la presenza di opere d'arte in occasioni di ricorrenze o giornate tematiche (*"sarebbe bello fare il mercato dei bambini... e perché non dare un nome al mercato"?*).

LA CICLO-PEDONALITÀ

Le città dei 15 minuti? Ravarino già lo è: tutto il centro lo puoi percorrere a piedi, tutto il territorio in bici.

In un contesto piccolo e rurale come Ravarino, la ciclabilità fa la differenza nell'appeal del contesto.

Ravarino ha diverse strade dove la convivenza auto-ciclista è possibile, ma va senz'altro migliorata la rete di piste e percorsi ciclabili, partendo dai collegamenti verso Bomporto e verso Stuffione.

La piazza può divenire punto di riferimento per i ciclo-turisti, con punti sosta per le bici e informazioni sulle cose da vedere e da fare a Ravarino (*"perché no? Un ciclo-turista potrebbe anche fare acquisti a Ravarino e farseli poi spedire a casa!"*), prioritario dunque il collegamento con la Ciclovía del Sole.

Proprio perché di piccole dimensioni, il centro dovrebbe ambire ad essere 100% accessibile per tutte le diverse abilità, abbattendo le barriere fisiche e sensoriali in tutti gli spazi pubblici, con soluzioni pratiche e, ove possibili, originali per far risaltare ancor di più questa attenzione all'autonomia della persona (*"essere un centro accessibile è un segno di garbata ospitalità"*).

STORIE DA PASSEGGIO

Storie "sotto la superficie": quali storie lo spazio pubblico racconta?

- **RAVARINO FUTURISTA:** nel centro di Ravarino, e nella piazza, sono presenti alcuni edifici in tipico stile futurista risalenti al periodo fascista. Un'eredità "scomoda" che negli anni si è cercato di cancellare o camuffare. In piazza l'**edificio della scuola risale al 1936** e fu costruita in pieno stile futurista che oggi risulta un po' nascosto e camuffato per via di interventi successivi (vennero spostate le aperture delle finestre, subito dopo la guerra venne tolto un bassorilievo che celebrava l'Impero coloniale e che si trovava all'incirca dove oggi c'è l'iscrizione ai Martiri della libertà). Altro edificio risalente allo stesso periodo e allo stesso stile è la **casa del Fascio** (edificio giallo su via Roma, vicino alla chiesa). Oggi solo un occhio allenato potrebbe riconoscere in una casa apparentemente comune il precedente carattere futurista (subito dopo la guerra venne abbattuta la torre e oggi si vede solo una sporgenza del muro che ne rivela l'antica posizione). Anche la toponomastica di Ravarino è, in qualche modo, legata a quel periodo. La strada principale, **via Roma**, infatti venne chiamata così dopo le disposizioni del governo del 1931 che ordinavano di intitolare a Roma una strada non secondaria di ogni città. A Ravarino il nome rimase anche dopo la guerra, secondo i partecipanti questo forse è un indice di minore opposizione dei ravarinesi al passato perché invece in città vicine via Roma venne re-intitolata. Resta il fatto che comunque Roma era stata, e resta, capitale quindi non risultava un nome direttamente collegabile con il regime.
- **EDIFICI "ANOMALI":** attraversando Ravarino o osservandone la mappa ci si accorge che ci sono alcuni edifici "anomali" e anche che la sua crescita urbanistica ha delle strane direttrici (es. non c'è una crescita organica intorno al centro, ma quartieri che sono sviluppati lungo delle strade esterne al centro). Questo è avvenuto per via dello scontro ideologico tra le Amministrazioni del primo dopoguerra e i proprietari terrieri che possedevano gran parte dei fondi prossimi al centro di Ravarino (le case vennero così costruite negli spazi disponibili che spesso non erano quelli vicini al centro). I rapporti arrivarono a una normalizzazione solo sul finire degli anni '70 e i grandi proprietari cominciarono gradualmente a vendere i terreni. L'edificio chiamato ironicamente "**Zuccherificio**", sede della banca, è figlio di questo scontro perché fino agli anni '70 quel terreno veniva coltivato, c'era un frutteto di pruni, e quando venne ceduto fu la banca a scegliere il progetto e l'Amministrazione non fece questioni sullo stile perché nuovi edifici e attività significavano progresso.
- **OPERE DEL MAESTRO LODI:** questo maestro di Ravarino, deceduto pochi anni fa, era innamorato del suo territorio e ne ha studiato a lungo la storia. Si devono a sue ricerche, ad esempio, i nomi di due strade, **via Borgo Franco e via Orto Vecchio**, che aveva ritrovato su antiche carte. Anche la scritta che ricorda **Palazzo Vecchio**, distrutto nel 1643 e di cui oggi si vede solo un pezzo di muro di fondazione, è stata eseguita da lui. Frutto di una sua ricerca anche l'immagine del palazzo riportata sulla lapide. Il disegno proviene da un quadro raffigurante San Rocco, protettore dei contagiati e quindi molto rappresentato dopo la peste del '600, dove sullo sfondo si intravede una costruzione. Quella costruzione, secondo l'interpretazione del maestro Lodi, è il Palazzo Vecchio e per questo è stata riportata sulla lapide.
- **BURLE RAVARINESI:** gli abitanti di Ravarino sembrano caratterizzarsi anche per una certa goliardia. Ad esempio, l'edicola che si trovava in piazza (angolo dove ora c'è la buchetta gialla della posta) veniva spesso ridipinta durante la notte con decorazioni floreali o colori diversi. Il proprietario era così costretto a ridipingerla ogni volta. In un'occasione, un "pupazzo gigante da fiera" venne spostato dalla sua originale posizione per finire collocato al centro della piazza con il dito indice puntato sull'edicola sopra la quale comparve l'insolita scritta: "Base UFO".

LE PRIME PROPOSTE

Salotto urbano

Arredare parte degli spazi pubblici per facilitare l'incontro e la chiacchiera! Alcuni "salotti urbani" già esistono (il viale della stazione, lo spazio antistante la scuola o di fronte alla Biblioteca) e stimolano la socialità. La piazza la si può immaginare come composta da un grande spazio centrale, attorniato da "mini piazze" (spazi più intimi, prospicienti gli edifici che fungono da quinta) arredate per favorire "lo stare assieme": panchine, tavoli, Wi-Fi, luce, ombra, colore, ecc. Il "salotto" può diventare un pattern da riproporre in tutta via Roma, sfruttando gli slarghi già presenti (es. di fronte all'AUSER) e valorizzando ciò che già naturalmente succede di fronte, ad esempio, ai bar. Il "salotto urbano" consente anche di creare un miglior rapporto tra ciò che capita "dentro" gli edifici che fanno da quinta urbana e ciò che capita "fuori" nello spazio di tutti; è un modo per estendere le opportunità generate da una scuola, da un teatro, da una biblioteca, rendendo quelle esperienze ancor più collettive.

Ecomuseo

La storia del centro di Ravarino è una storia con testimonianze recenti che presenta alcune caratteristiche interessanti, la maggior parte delle quali sono però celate o poco leggibili. Oltre il centro, l'intero territorio presenta patrimoni significativi, sia materiali ("ville, chiese, palazzi, documenti") che immateriali ("storie, leggende, tradizioni"). Il turn-over di abitanti piuttosto alto rendere faticoso il tramando di tradizioni e saperi. Lo spazio pubblico e in particolare la piazza potrebbero narrare questa storia comune, gettando il primo seme di un futuro ecomuseo (un museo diffuso, senza mura e senza confini, senza collezioni e senza orpelli, che abbraccia l'intero territorio e attiva l'intera comunità nell'essere testimone vivo e partecipe di ciò che rende quel luogo ciò che è, evocando il proprio miglior passato e facendo appello al proprio miglior futuro).

POSSIBILI INDICATORI

Cosa mi aspetto dalla piazza?

- Vivere il paese in modo più attivo ed ecologico (più pedoni, più bici)
- Favorire il passeggio anche in orari serali (dopo le 19)
- Vedere in giro una pluralità di persone (di qui, di fuori, con diverse abilità, di diverse nazionalità)
- Stimolare interazioni intergenerazionali e nuove relazioni tra gli abitanti
- Rendere dinamica l'offerta aggregativa centro (iniziative piccole e grandi, strutturate e informali)

A PROPOSITO DEL CANTIERE...

- Dove si potrà parcheggiare nel frattempo?
- Può essere l'occasione per innestare abitudini diverse (meno auto, più bici)?
- Il mercato ambulante dove si svolgerà? su viale Roma? Nel viale della Stazione? Al centro sportivo?
- La fase di cantiere è preferibile si sviluppi tra gennaio e marzo (lontano da festività ed estate)